

# Quaderni Musicali Marchigiani



**17**

a cura di Marco Salvarani

---

Publicazione dell'A.Ri.M. – Associazione Marchigiana per la  
Ricerca e Valorizzazione delle Fonti Musicali

# QUADERNI MUSICALI MARCHIGIANI

17/2022

a cura di  
**Marco Salvarani**

ASSOCIAZIONE MARCHIGIANA PER LA RICERCA  
E VALORIZZAZIONE DELLE FONTI MUSICALI

*(A.Ri.M. - Onlus)*

via P. Bonopera, 55 - 60019 Senigallia

[www.arimonlus.it](http://www.arimonlus.it)

[info@arimonlus.it](mailto:info@arimonlus.it)

QUADERNI MUSICALI MARCHIGIANI

Volume 17

*Comitato di redazione*

Concetta Assenza, Graziano Ballerini, Lucia Fava, Mauro Ferrante, Riccardo  
Graciotti, Gabriele Moroni

*Realizzazione grafica: Serena Leonetti*

ISSN 2421-5732

ASSOCIAZIONE MARCHIGIANA PER LA RICERCA  
E VALORIZZAZIONE DELLE FONTI MUSICALI  
*(A.Ri.M. - Onlus)*

**QUADERNI MUSICALI MARCHIGIANI**

**Volume 17**

a cura di  
**Marco Salvarani**

*In copertina:* Lastra di monumento funerario con suonatrice di *kithára*  
(fine I sec. a.C.) Ancona, Museo Archeologico Nazionale delle Marche

Copyright © 2022 by A.Ri.M.- Onlus

Diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale  
con qualsiasi mezzo, riservati per tutti i Paesi

## Sommario

Nicoletta Frapiccini

*Musica al Museo. Mousikè Téchnè nelle collezioni archeologiche delle Marche.* p. 9

Laura Valentini

*Primavera di vaghi fiori musicali, ovvero, Canzonette ad una, due, e tre voci, con diverse corrente, sarabande, e balletti alla francese di Francesco Boccella (Ancona, 1653)* p. 31

Lucia Fava

*Cenni sulle attività musicali dei monasteri di Sant'Anna e Santa Chiara di Jesi attraverso i libretti delle cantate per monacazione.* p. 65

Gabriele Moroni

*Libretti e testi di cantate, oratori e drammi per musica nella Biblioteca "Planettiana" di Jesi (1590-1877)* p. 87

Maria Chiara Mazzi

*Pasquale Bini: aggiornamenti biografici e notizie musicali su un allievo pesarese di Giuseppe Tartini* p. 107

Andrea Parissi

*Un infelice destino per un'opera promettente: storia e analisi di Gonzalvo di Huesca / Il cavaliere di Marillac di Clito Moderati* p. 117

Caterina Veddovi

*Il catalogo del fondo musicale della biblioteca "Passionei" di Fossombrone: fonti e profili biografici.* p. 155

## Recensioni

*Sonate per il violino (1651). Jesi, Biblioteca Planettiana, ms. Plan. 414*, a cura di Fabrizio Longo. Roma, Società Editrice di Musicologia 2020 (**Fabio Biondi**). *Banda di Candelara 1870-2020. 150 anni di storia, musica e amicizia*, a cura di Marco Delbianco, Gino Pietrelli, Piergiorgio Pietrelli, Agostino Alessandroni, Antonia Proietti, Fano, Grapho 5, 2020 – “*Il più bello ornamento del paese*”. *190 anni di storia della Banda musicale di Montecassiano*, Recanati, Digitech, 2019 – ALBERTO MERIGGI, *Banda musicale di Appignano. Storia, suoni e protagonisti di un sogno realizzato*, Pollenza, Tipografia S. Giuseppe, 2017 (**Antonio Carlini**). NORMA RACCICHINI, *Mozart a Loreto. Un viaggio nelle Marche*, Ancona, affinità elettive, 2021 – ANDREA ZEPPONI, *Virginia Colombati maestra di belcanto*, Venezia, Marsilio, 2021– FABIO SILEONI, *Nicola Benedetti celebre basso verdiano (1821-1875)*, Fermo, A. Livi Editore, 2021 – «*Quella fiamma di fede e passione*». *Lettere di Marco Enrico Bossi a Giovanni Tebaldini*, a cura di Andrea Macinanti, Anna Maria Novelli, Mariateresa Storino, Roma, SEdM-Società Editrice di Musicologia, 2022 (**Paola Ciarlantini**). MARIA GRAZIA SALONNA, *Giuseppe Bornaccini. Un musicista anconetano dell'Ottocento*, Ancona, affinità elettive, 2021 (**Lucia Fava**). *Marche Jazz Orchestra Experience*, a cura di Marco Salvarani, «Quaderni del Consiglio regionale delle Marche», 337/2020 (**Gabriele Moroni**). IVANA PELLEGRINI, *Il manoscritto “Inni e canzoni del Risorgimento 1797-1928” di Palermo Giangiacomi in un decennio di studi e attività di valorizzazione (2010-2021)*, «Quaderni del Consiglio regionale delle Marche», 353/2021 (**Michele Toss**)

«*Quella fiamma di fede e passione*». *Lettere di Marco Enrico Bossi a Giovanni Tebaldini*, a cura di Andrea Macinanti, Anna Maria Novelli, Mariateresa Storino, Roma, SEdM-Società Editrice di Musicologia, 2022, 212 pp.

Questo volume è frutto dell'impegno congiunto della Fondazione Istituto Liszt di Bologna, diretta da Rossana Dalmonte, che nel 2016 volle acquistare circa 90 lettere di Marco Enrico Bossi (Salò, 1861-in navigazione sull'Atlantico, 1925) a Giovanni Tebaldini (Brescia, 1864-S. Benedetto del Tronto, 1952) battute all'asta dalla Casa Gonnelli di Firenze (completando poi l'acquisto con altre 41 battute nel 2020) e del Centro Studi G. Tebaldini di Ascoli Piceno, creato dalla nipote del compositore Anna Maria Novelli e da suo marito Luciano Marucci. Tutto il lungo percorso, scientifico ed editoriale, che ha portato alla pubblicazione del carteggio bossiano è definito «catena di atti d'amore», in *Introduzione*, dalla Dalmonte. Molti eventi da quell'epoca si sono succeduti: la Novelli è deceduta improvvisamente e prematuramente nel 2019, e a lei i curatori hanno voluto dedicare il libro; Andrea Macinanti, noto organista che ha inserito nel suo repertorio esecutivo molte composizioni di Bossi, ha accettato di lavorare sulla contestualizzazione delle lettere, in gran parte trascritte ed annotate dalla stessa Novelli; Mariateresa Storino, collaboratrice storica della Fondazione Istituto Liszt, si è messa sulle tracce di altre missive, alcune finite in Svizzera, e ha revisionato criticamente tutto il materiale e gli apparati ad esso connessi. Un imponente lavoro d'équipe, dunque, che ha il merito di aver ricostruito, attraverso queste lettere (mentre, purtroppo, quelle di Tebaldini a Bossi non sono state ancora rinvenute, anche se si nutrono speranze in questo senso), un tassello fondamentale della storia della riforma ceciliana, rivissuta in tempo reale attraverso le parole di due dei maggiori protagonisti, nonché della storia della musica organistica in Italia, in un momento di cambiamento epocale negli anni Novanta dell'Ottocento. Per non dire della pletora di compositori, esecutori, critici, amici, parenti, ex-insegnanti che intorno a questi due protagonisti, sullo sfondo, si muove e interagisce.

Le 133 lettere inedite (ma parte di esse era stata oggetto della tesi di laurea di don Edoardo Negri al Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra di Milano nell'a.a. 1967-'68) coprono un periodo che va dal 1886 al 1923. Il *corpus* più consistente di esse proviene dalla collezione dell'antiquario musicale lombardo Natale Gallini, cui Tebaldini, per intermediazione di Franco Abbiati, le aveva affidate affinché non fossero disperse dopo la sua morte. Bossi e Tebaldini studiarono insieme al Conservatorio di Milano ed avevano in comune la "fede" nel rinnovamento estetico della musica sacra e in quello tecnico e di repertorio dell'organo in Italia, ritenuti ormai inderogabili, sulla base delle istanze che venivano da altri Paesi europei, soprattutto dalla Germania, patria di J. S. Bach. Tebaldini, entrato nel Conservatorio di Milano nel 1883 per studiare composizione con Amilcare Ponchielli e organo con Polibio Fumagalli, nel 1886 fu costretto a uscirne a causa di un suo duro articolo contro una messa di Fumagalli pubblicato su «La Lega Lombarda», ma non tardò a rifarsi in Germania, dove fu il primo iscritto italiano alla prestigiosa *Kirchenmusikschule* di Ratisbona, in cui approfondì la paleografia musicale, il canto gregoriano e la polifonia vocale, cui l'aveva introdotto a Milano don Guerrino Amelli, il padre della riforma ceciliana, nella sua Scuola di Musica Sacra.

Nel 1892 Tebaldini fondò a Venezia la rivista «La Scuola Veneta di Musica Sacra», con l'approvazione entusiastica di Bossi [lett. 26]. Questi si era formato al Conservatorio di Milano dal 1873 studiando composizione con Ponchielli e poi con Cesare Dominiceti, organo con Fumagalli, pianoforte con Francesco Sangalli, diplomandosi nel 1879. Diplomatosi due anni dopo anche in composizione, non volle mai raggiungere il titolo finale in organo, pur essendo il concertista emergente più importante in Italia perché,

polemicamente, riteneva tecnicamente inadeguati ad un repertorio di respiro europeo gli organi italiani dell'epoca. Questa comune concezione portò Bossi e Tebaldini a pubblicare insieme, in 12 fascicoli allegati a «Musica Sacra» (rivista fondata da don Amelli e Giuseppe Terrabugio nel 1877) dall'agosto 1893, il *Metodo teorico-pratico per l'Organo moderno*, di fondamentale importanza nella futura didattica dello strumento, che fu poi ristampato in forma integrale da Carish e Jänichen di Milano; una notevole parte del carteggio concerne la genesi e il compimento di questa importante impresa didattica. L'anno prima, avevano rafforzato il loro sodalizio componendo, spronati da Arrigo Boito, una *Messa* (vincitrice del concorso dedicato bandito dall'Accademia Filarmonica Romana) da eseguirsi al Pantheon per l'annuale commemorazione funebre di Vittorio Emanuele II, al cospetto della regina Margherita, di re Umberto I e delle più alte cariche statali.

Il carteggio percorre tutte le principali vicende professionali e biografiche di Bossi e Tebaldini nel corso dei decenni: dalla nomina dell'uno nel 1902 a direttore del Liceo Musicale di Bologna, in sostituzione di Giuseppe Martucci in partenza per la carica apicale al Conservatorio di Napoli, a quella dell'altro al vertice di quello di Parma, dal 1897 al 1902, in cui fu oggetto di «calunnie, menzogne, falsi, insulti d'ogni sorte» a causa del suo rigore didattico e della sua volontà di riforma della musica sacra, consolato solo dal brillante diploma in composizione di colui che sarà il suo più celebre allievo, Ildebrando Pizzetti; dalla scomparsa del padre di Bossi e della moglie di suo fratello Costante Adolfo a quella della figlia primogenita e della moglie di Tebaldini... Sempre sodali, combattivi, impegnati, rigorosi, tanto da accettare con cuore sereno le reciproche critiche alle proprie composizioni, al fine di migliorarle.

Nell'ultimo periodo della sua vita Bossi, che aveva formato compositori di spicco come Gian Francesco Malipiero e Giorgio Federico Ghedini, ebbe delusioni dal mondo musicale, che gli rimproverava di non aderire alle sperimentazioni dell'avanguardia, dove lui non rinveniva «spazio sufficiente per librare le ali della fantasia» (lett. 118) e dalla sua Bologna, che gli preferirà Busoni alla guida del Liceo (1913), tanto che nel 1911 si era risolto ad andarsene (lett. 105). Bossi è critico, oltre che con Busoni, con Mascagni, Giordano e Puccini, ma con quest'ultimo svilupperà, nell'estrema fase della sua vita, una buona amicizia, che li vedrà indirettamente vicini anche nella fine: Puccini muore il 29 novembre 1924, mentre Bossi, in trasferta quale celebrato organista a New York, lo segue meno di tre mesi dopo, durante il viaggio di ritorno sull'Atlantico...

Ogni lettera è corredata di puntuali informazioni su personaggi, opere e eventi citati, in modo da ricostruire efficacemente la temperie storico-culturale in cui Bossi e Tebaldini operarono; sono offerte nella parte introduttiva le loro cronologie biografiche; in quella conclusiva, un apparato iconografico, una corposa *Bibliografia* e gli Indici delle lettere, delle composizioni, dei nomi.

**Paola Ciarlantini**